

INFORMATIVO

COLONIA VENEZIA - FREI GIORGIO

Notiziario dell'Associazione Onlus Amici della Colonia Venezia di Peruibe



Periodico trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbon. post. - D.L.353/03 (conv. in L. 27.02.04 n°46) art. 1, comma 2 - DCB Venezia

IL CORO MARMOLADA PER COLONIA VENEZIA

Come ogni anno il Coro Marmolada, testimonial da numerosi anni del "progetto Meninos", ma direi di più perché ormai è parte della grande famiglia della Colonia Venezia di Peruibe, dedica i due concerti natalizi ai bambini della Colonia Venezia. Durante questi concerti raccoglie, grazie alla generosità degli spettatori, offerte preziose per portare avanti i progetti formativi e educativi per i nostri meninos accolti alla Colonia.

Quest'anno il primo concerto sarà sabato 15 dicembre alle ore 20,45 nella chiesa Madonna di Lourdes di Busa di Vigonza, comunità molto vivace e attiva dove il parroco, padre Carlos che ringraziamo caldamente, ci ha accolto con amicizia e simpatia. Non mancherà poi il concerto a Venezia che si terrà il 20 dicembre alle ore 20,45 nella chiesa di Santa Maria della Pietà.

Ancora un grazie ai nostri amici del bravissimo Coro Marmolada e a quanti vorranno partecipare a questi concerti.

NELLE PAGINE INTERNE

RICORDANDO GIANNANTONIO

- di Anna Maria e Giovanni Gabrieli
a pag. 2-3

IL CONCERTO DI TORELLO

a pag. 3

I NOSTRI VIAGGI SOLIDALI

a pag. 3

NOTIZIE DAL BRASILE

- Le attività della Colonia Venezia
a pag. 4
- I restauri della chiesetta della
Colonia a pag. 4

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

- Con i sostenitori a pag. 5-6
- Costruiamo insieme una nuova
umanità di Anna Maria e Giovanni
Gabrieli a pag. 6-7

BUON NATALE

a pag. 8



L'uomo è eterno quando il suo lavoro continua

Frei Giorgio: un "frate scomodo"

di Frei Mariano Foralosso O.P.

Voglio dedicare ancora questo spazio dell'Informativo di fine anno per riflettere con tutti gli amici sugli insegnamenti che possiamo cogliere dalla esperienza di vita di frei Giorgio.

Di fatto, dopo quindici anni dalla sua scomparsa, frei Giorgio è ancora vivo tra di noi, con la vitalità delle sue opere e la forza del suo messaggio.

Sono passati quindici anni, ma sembra ieri. Quella mattina del 27 dicembre 2003 abbiamo accompagnato la salma di Giorgio nel cimitero del Santissimo Sacramento. Abbiamo percorso l'Avenida Paulista, che in quel giorno festivo era deserta.

Arrivati all'entrata del cimitero, abbiamo trovato Anna Maria e Giovanni Gabrieli, arrivati di corsa dall'Italia per dare l'ultimo saluto al frate amico.

Dato che Giorgio aveva un fisico abbastanza robusto gli avevo comprato una bara taglia XL. Al momento di inserirla nel loculo, ci siamo resi conto che questo era troppo stretto e la cassa non entrava. Così gli operai del cimitero hanno lavorato per più di un'ora con mazze e scalpelli per ampliare il vano.

Più di un'ora di attesa, con un centinaio di persone attorno alla tomba. Quell'o-

ra nel cimitero è stato uno dei momenti più emozionanti della mia vita!

Alcuni intonavano i canti che Giorgio aveva amato: Bella ciao, Graças a la vida, A jangada, Quel mazzolin di fiori, ecc. e tutti rispondevano in coro. A intermittenza tra un canto e l'altro, altri davano una testimonianza, facevano una riflessione, esprimevano i sentimenti del cuore in quel momento triste e intenso.

Tra i presenti c'era il pastore Mozart della Chiesa Luterana, grande amico di Giorgio e anche lui cominciò a parlare. Il nostro frei Umberto, un frate anziano e un pó sordo, non si era accorto che il pastore stava parlando e cominciò a dire la sua: "Giorgio, durante la tua vita tu ci hai dato sempre fastidio, non ci hai mai lasciato in pace!"

Confesso che in quel momento ho avuto un pó di paura: cosa è che questo vecchio dirà ora?! Ma invece il buon frei Umberto ha dato una bellissima testimonianza sull'aspetto forse più notevole del carattere e della vita di Giorgio. Lo ha definito come "il frate scomodo", e per giustificare questa affermazione ha ricordato vari episodi della sua vita.

Tra l'altro quello di quando, appena uscito dal carcere, Giorgio si trovava
segue a pag.2

nella Praça do Patriarca, zona centrale di San Paolo, dove un predicatore di chiesa Evangelica stava parlando a voce alta con il suo microfono. Giorgio gli ha strappato il microfono di mano e si è messo a protestare contro il governo militare, contro le condizioni disumane in cui erano tenuti i prigionieri politici, contro la miseria e la fame del popolo, ecc. Frei Umberto confessava che quando il frate scomodo è tornato in convento gli ha fatto una ramanzina e Giorgio gli ha risposto: ma come stare zitti di fronte a quello che sta succedendo? cosa siamo frati e preti a fare? sarà che non siamo cristiani? sarà che non siamo esseri umani?

È vero: frei Giorgio non le lasciava passare, si ribellava contro l'ingiustizia, la povertà, l'arroganza dei potenti, la sottomissione dei poveri. Era realmente un imprudente, così come Gesù è stato un imprudente, ed ha pagato caro per questo.

Diverse volte i superiori dell'Ordine, sinceramente preoccupati per la sua incolumità di fronte alla ferocia della repressione militare, gli avevano raccomandato di starsene buono. Ma lui non poteva e... disubbidiva. E senza mai stancarsi ha parlato, ha scritto, ha creato iniziative e strutture di accoglienza e riscatto umano che sono ancora in piedi e continuano a svolgere la loro missione di segno profetico per un mondo differente.

Io confesso che, confrontando la mia vita con quella di Giorgio, mi sento in colpa, perché la grinta, il coraggio, la rabbia che animava la sua esistenza io non ce l'ho.

Anch'io, come tanti, tendo ad abituar mi alle ingiustizie, e certamente non faccio tutto quello che potrei fare per cambiare le cose.

Ricordo quando sono arrivato in Brasile, molti anni fa. Il regime militare stava ancora strangolando il paese con la sua repressione truculenta, anche se ci si stava ormai avviando verso una apertura democratica, che è avvenuta alcuni anni dopo. I problemi sociali creati dalla dittatura erano spaventosi.

Se ne vedevano i segni dappertutto. Ricordo gli sciame di minori abbandonati che percorrevano le strade del centro di San Paolo in cerca di qualcosa da mangiare o da rubare, per sopravvivere.

Le prime volte tale spettacolo mi ha sconvolto tanto da farmi perdere la serenità e l'appetito per vari giorni. Do-

po mi ci sono abituato e questa realtà non mi impressionava più di tanto. Solo mi preoccupavo che quegli scugnizzi sporchi e sguaiati non mi rubassero qualcosa...

È vero, ci si abitua a tutto, ci si adatta alla situazione, molte volte si preferisce girare lo sguardo da un'altra parte, con la scusa che io poco ci posso fare, tanto non c'è soluzione.

Ho presente quel filmato con la intervista a Giorgio sul suo lavoro nelle favelas. Si vede il panorama dei grattacieli di San Paolo con vari elicotteri che vanno in tutte le direzioni e Giorgio commenta che chi sta lassù vede le cose dall'alto, da lontano, non vede le sofferenze e le aspettative della povera gente. Un'altra immagine dello stesso filmato mostra un ambiente di favela, con le baracche come erano in quel tempo, e i bambini che giocano. E lui commenta: "se tu credi che ogni essere umano ha dignità e diritti che vanno rispettati, se tu, cristiano, credi che tutti siamo figli di Dio, allora come si può restare indifferenti e non rimboccarsi le maniche per fare qualcosa, per cambiare le cose!" Questa è stata la vita del nostro "frate scomodo" e questo è il suo messaggio per noi, in questi tempi in cui ci sentiamo sempre più "disturbati" da chi non ha cibo, casa e patria e bussa alla nostra porta, e magari entra nelle nostre belle case per le finestre!...

Lo dico per me: che il buon Giorgio, guardando dal cielo, non abbia a vergognarsi di noi!

"Pace in terra agli uomini (e donne!) di buona volontà".

Buon Natale a tutti!

frei Mariano Foralosso O.P.

Ricordando Giannantonio

Il carissimo amico Giannantonio Mezzetti ci ha lasciato la scorsa primavera. Era un grande amico di frei Giorgio, uno di quelli che definivamo "amici storici di Giorgio" e nostro. Si è sempre adoperato per sostenere i progetti di frei Giorgio, è stato più di una volta alla Colonia Venezia e poi, quando Giorgio si ammalò fu uno di quegli amici che gli fu vicino materialmente.

Quando la Scuola Esperança di San Paolo, pensata e progettata da Giorgio, dopo la sua morte prese il via, Giannantonio, con la sua tenacia e la sua intelligenza, si impegnò molto insieme agli altri amici perché, nonostante le difficoltà, questo progetto potesse iniziare il suo difficile cammino.

Da allora si è sempre dedicato alla Scuola Esperança ritenendola giustamente molto importante per i giovani di 18-20 anni della favela di Santa Teresinha.

Ma il suo impegno era anche rivolto verso altre importanti opere sociali italiane dando il meglio di se stesso senza mai risparmiarsi.

Lo ricordiamo sempre deciso e gioioso e il suo essere riempiva gli ambienti che frequentava.

Noi amici lo ricordiamo sempre, insieme alla deliziosa moglie Claudia, durante un bellissimo capodanno alla Colonia Venezia nel 1996 che poi si concluse, per noi quattro, con un indimenticabile viaggio in Patagonia.

Grazie Giannantonio per tutto quello



Giannantonio alla Colonia Venezia - il primo a sinistra

che ci hai dato, grazie anche a nome dei giovani della favela di Santa Teresinha che frequentano la Scuola Esperança.

Anna Maria e Giovanni Gabrieli

Il concerto di Torello

Anche quest'anno non poteva mancare l'ormai tradizionale concerto di Torello (Lugano-Svizzera) dove gli amici Roveda (fondatori dell'Associazione Abaetè "Cesta Gialla") accolgono nella loro bella chiesa del duecento, Santa Maria di Torello, i giovani musicisti del Conservatorio di Lugano che eseguono sempre dei bellissimi concerti dedicandoli ai meninos della Colonia Venezia.

Aldo Roveda e la figlia Francesca hanno presentato l'evento spiegando come e perché è nato il progetto "zainetto didattico", iniziato prima come "cesta basica" per dare prodotti alimentari alle famiglie dei ragazzi nel periodo natalizio. Quando poi le necessità alimentari, grazie al progetto "fame zero" promosso dal Governo Lula, erano molto diminuite, gli amici Roveda seguendo il consiglio di frei Mariano, hanno trasformato il progetto "cesta basica" in "zainetto didattico".

In questa occasione vengono raccolti fondi per il materiale didattico non solo della Colonia ma anche degli altri Centri della Gioventù di alcune favelas di San Paolo aiutati dal CEPE con le adozioni a distanza.

Quest'anno il concerto è stato eseguito da tre bravissimi e simpatici giovani: Valentina Londino mezzosoprano, Tommaso Maria Maggiolini flauto/traversiere, Nicolas Mottini clavicembalo. Il concerto ha avuto grande successo, sia per la sua bella esecuzione che per la piccola "lezione" sull'origine del flauto tenuta dal flautista Tommaso che ha mostrato, spiegato e suonato il "traversiere", flauto barocco in legno che ha dato vita al flauto traverso di oggi in argento e in alcuni casi in oro.

La partecipazione di tante persone a questi concerti, oltre al piacere di ascoltare bella musica, è dovuta alla loro sensibilità al lavoro che viene svolto alla Colonia Venezia e negli altri centri della gioventù di San Paolo e alla consapevolezza che la preparazio-



Il concerto di Torello

ne alla vita futura dei ragazzi, accolti in questi centri, passa anche attraverso la loro vita culturale.

Ecco perché questo concerto desta sempre molto interesse e i presenti rispondono generosamente con le loro offerte, raccolta destinata al materiale didattico necessario per realizzare i progetti educativi che vengono svolti in questi centri.

I nostri viaggi solidali

Dal 2003 al 2017 la nostra Associazione ha organizzato e realizzato 15 viaggi in Brasile che abbiamo definito "viaggi solidali" in quanto mirati a far conoscere, con una diretta esperienza in Colonia Venezia e presso le altre iniziative del CEPE in Peruipe e San Paolo, la vera realtà di questo grande e bellissimo Paese e il concreto impiego del sostegno economico che riusciamo ad inviare grazie ai nostri Soci e sostenitori.

In questi anni hanno accolto questa proposta quasi 200 persone, pienamente soddisfatte di questa esperienza e che al loro ritorno in Italia, hanno poi in vario modo contribuito ad allargare e perfezionare la nostra rete di solidarietà che garantisce ancora oggi la sopravvivenza delle iniziative del CEPE dopo la morte di frei Giorgio.

In molti noteranno che per il 2018 questo "Informativo" non ha presentato, come negli anni precedenti, il programma del "viaggio solidale", ma questo non vuol

dire che questa importante iniziativa dell'Associazione è terminata. L'esperienza degli ultimi viaggi organizzati ha però dimostrato che si è resa ormai poco utile una organizzazione del viaggio già predisposta nei dettagli con le date di effettuazione e il programma giornaliero, in quanto si prefigurano, ormai da due anni, gruppi omogenei di persone che desiderano effettuare il viaggio in un predeterminato periodo dell'anno e con un programma, sempre di tipo solidale, ma preventivamente concordato o adattato alle loro particolari esigenze.

A questi gruppi abbiamo ben volentieri assicurato, anche nel 2018, il nostro accompagnamento e la nostra collaborazione organizzativa, e così ci auguriamo di poter fare negli anni a venire.

I "viaggi solidali", che sono sempre molto apprezzati ed attesi dai nostri amici brasiliani che ci tengono a mostrare agli amici italiani come viene messo bene a frutto il loro solidale sostegno, proseguono quindi, anche se non nella forma organizzativa sin qui seguita. Abbiamo già alcune richieste per il 2019. Chiunque è interessato può quindi mettersi in contatto con noi, e se proprio non può aggregarsi a un gruppo pre-costituito possiamo sempre contribuire alla organizzazione di un soggiorno in Colonia Venezia, che come è noto dispone di una confortevole foresteria dove si è accolti con grande amicizia e entusiasmo.

NOTIZIE DAL BRASILE

Le attività della Colonia Venezia

Le attività che in Colonia Venezia vengono svolte in favore dei bambini e ragazzi di Peruipe accolti lì si arricchiscono sempre più.

La convivenza sociale assume molta importanza nel rafforzamento dei vincoli familiari e comunitari, la promozione della convivenza sociale in famiglia, la formazione dell'identità, le relazioni di cittadinanza.

Altra attività importante: i ragazzi, attraverso alcune particolari dinamiche con sensazioni diverse, apprendono e vivono momenti come se fossero persone con difficoltà.

Questo li porta a prendere coscienza che indipendentemente dalle proprie condizioni tutti siamo "capaci" se siamo rispettati e ci vengono offerte delle possibilità. Ciò annulla quel senso di emarginazione che spesso, inconsciamente, attuano i ragazzi.

Il "diritto di essere" stimola i bambini e gli adolescenti, con varie attività che promuovono esperienze idonee a questa fascia di età, a capire che cosa è il diritto di giocare, il diritto di essere protagonista, il diritto di essere diversi, il diritto alla comunicazione. Anche questo aiuta ad eliminare l'emarginazione.

Imparare a considerare il problema dell'altro come se fosse il proprio condividendo le proprie esperienze, la sicu-

rezza, gli interessi creando e stimolando la costruzione di relazioni orizzontali di uguaglianza, relazioni condivise e collaborazione.

Viene stimolata la capacità di responsabilizzarsi, di riflettere per poter fare una scelta.

Anche il dialogo per la soluzione delle divergenze è tenuto in considerazione facendo abituare i ragazzi alla condivisione per le soluzioni da prendere.

Altra cosa importante è fare arrivare i ragazzi a riconoscere i limiti delle situazioni che si vivono attraverso l'analisi e la ricerca degli interessi, la condotta, le attitudini dell'altro.

Ciò per costruire un rapporto di relazione ugualitaria al di fuori dell'autorità generata dai livelli gerarchici imparando a dominare i sentimenti in modo da affrontare anche situazioni difficili.

Capire che le disuguaglianze e le diversità possono essere analizzate e risolte partendo dalle sue radici e non da un giudizio superficiale.

Anche le attività culturali si arricchiscono di nuove cose come la musica folkloristica, l'inno nazionale brasiliano, il flauto dolce che è il punto di partenza per l'apprendimento musicale.

La danza classica e quella folkloristica, il canto corale che fa emergere sempre nuovi "piccoli talenti".

Il laboratorio di mosaico, che con i suoi lavori sta rendendo la Colonia sempre più bella.

E poi l'importanza del laboratorio di in-

formatica che prepara i ragazzi ad avere le conoscenze adeguate per affrontare il mondo del lavoro.

I restauri della chiesetta di Colonia Venezia

L'artista Roberto Corradini circa 15 anni orsono, con un lungo periodo di volontariato in Colonia Venezia, decorò tutto l'interno della chiesetta della Colonia.

La chiesetta fu dedicata alla Madonna della Salute, secondo il desiderio di frei Giorgio che ha sempre voluto ricordare la sua città natale anche attraverso le strutture che venivano fatte in Colonia.

I bei mosaici che ricoprono tutte le pareti sono giustamente ispirati all'ambiente brasiliano intorno a Peruipe.

Ma c'è anche una piccola parte dedicata a Venezia con la raffigurazione della Madonna Nicopeja che si trova all'interno della Chiesa della Salute di Venezia e una gondola.

Inoltre un pannello è dedicato anche a frei Giorgio.

Raffigura "San Giorgio e il drago" dove il drago è rappresentato dalle favelas che frei Giorgio vuole combattere.

Nel coro, sotto un grande arcobaleno, sono raffigurati bambini di tutte le razze che cantano in uno sfoltorio di colori.

Col passare degli anni, con l'umidità marina e il clima tropicale di quella zona, si sono verificati alcuni danni ai mosaici e al tetto e così Roberto Corradini ha deciso di intraprendere, sempre come volontario, i restauri di questi mosaici.

Il più danneggiato era quello della parete dietro l'altare con un bel Crocefisso nel paesaggio del litorale atlantico molto lineare e libero.

Con questo restauro Roberto ha cambiato tutta la composizione di quella parete. Ora è raffigurata l'Ascensione sempre nell'ambiente della costa atlantica con una composizione più piena e ricca.

Così la chiesetta è tornata al suo splendore ed è diventata meta di qualche turista che passa di lì.

L'ente del turismo la segnala tra le cose interessanti da visitare a Peruipe!



Il mosaico per una panchina della Colonia Venezia eseguito dai ragazzi

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Con i sostenitori del progetto Meninos

E' bello pensare che anche i ragazzi delle nostre parrocchie in Italia abbiano il desiderio di partecipare alla vita della Colonia Venezia.

Si perché sia nelle Parrocchie di Mirano (VE), Duomo e San Leopoldo che già da molti anni sostiene la Colonia Venezia, e la Parrocchia di San Silvestro di Vetrego (Mirano VE) i ragazzi più giovani, stimolati dai loro animatori, che desiderano sensibilizzarli ad una maggiore disponibilità verso i più deboli.

Durante le giornate del GRESt (gruppi estivi) hanno parlato con interesse e partecipazione informandosi sulle attività della Colonia che accoglie tanti loro coetanei.

Ma, oltre ad informarsi e capire cosa fanno i bambini e i ragazzi della Colonia Venezia, per rendere la partecipazione più concreta hanno raccolto offerte da mandare, attraverso noi, in Colonia per le attività culturali e formative dei ragazzi accolti lì.

Hanno anche costruito un gran salvadanaio con la scritta Colonia Venezia rendendosi conto che con piccole economie si può aiutare chi è meno fortunato di loro.

Anche nella Parrocchia della Madonna di Lourdes di Vigonza (PD), dove il 15 dicembre ci sarà il concerto di Natale che il Coro Marmolada, testimonial del "Progetto Maninos frei Giorgio", esegue ogni anno in favore dei nostri meninos, alcuni dei ragazzi più giovani si stanno già impegnando per diffondere la notizia di questo tradizionale appuntamento e si renderanno utili aiutando per l'organizzazione di quella serata. E' una bella prova di solidarietà che viene dai giovanissimi sensibili alle necessità dei loro coetanei di un paese a 10.000 km di distanza da loro ma che sentono vicino.

In questo modo ci dicono che la solidarietà non ha né distanze, né confini!

Ma questa stupenda solidarietà a grande distanza la vediamo non solo nei ragazzi che vengono stimolati dai loro educatori sia in ambienti parrocchiali che laici, ma anche in tutte quelle persone e gruppi che si impegnano per lo stesso fine.

Citare tutti non sarebbe possibile data la grande estensione di questa rete di solidarietà, ma desideriamo citarne alcuni tra i tanti.

L'Associazione "Un ponte sull'oceano" di Milano propone nell'arco dell'anno molte iniziative coinvolgendo anche i ragazzi delle scuole della loro zona e hanno lanciato la proposta di un

"viaggio solidale" alla Colonia Venezia da fare anche con qualche giovanissimo ragazzo.

La Fraternita laica domenicana di Castelbolognese ogni anno organizza una pesca di beneficenza, con begli oggetti e piante che gli organizzatori raccolgono durante tutto l'anno nei negozi della loro città, a favore della Colonia Venezia.

Qui sono impegnate le signore della fraternità ed è molto bello vedere lavorare insieme persone giovani e persone anche molto anziane.

Gli amici dell'Associazione "Formeninos" di Forlì che anche loro propongono ogni anno un concerto o un incontro conviviale.

Il gruppo degli amici domenicani di Catania promuove eventi culturali e conviviali raccogliendo finanziamenti in favore della Colonia Venezia.

Le suore domenicane di Cagli, che nella loro clausura, economizzano e diffondono il messaggio per la raccolta di fondi da dedicare alla Colonia Venezia.

La Caritas Children di Parma sempre impegnatissima per le "adozioni a distanza", e partecipa di tutte le attività che vengono svolte.

Il Coro Marmolada di Venezia da oltre quindici anni sostenitore del progetto "frei Giorgio", con i fondi raccolti durante i due concerti di Natale partecipa alle attività musicali dei nostri meninos.

L'Associazione "Abetè Italia - cesta gialla" di Milano che iniziò la sua opera di sostegno con la "cesta basica" per dare un aiuto alimentare alle famiglie durante le vacanze natalizie.

Ora che le necessità alimentari sono un po' diminuite ha trasformato il progetto in "zainetto didattico" vista l'importanza della preparazione culturale dei ragazzi.

I domenicani del Santuario di Fontanelato (PR) dedicano tutto ciò che viene raccolto tra i generosi fedeli del Santuario nel giorno dell'Epifania perché giornata dedicata all'infanzia.

La generosa comunità della parrocchia di Cristo Re di Bolzano ha deciso di inserire la Colonia Venezia nelle loro attività missionarie e durante le giornate dedicate alle missioni, alle Messe domenicali illustrano le attività della Colonia Venezia e fanno incontri con i giovani per sensibilizzarli alla realtà di questi ra-



Il gruppo del GRESt a Mirano

gazzi così lontani da loro ma così vicini col cuore.

E ancora in Veneto, la comunità della parrocchia di Scaltenigo (Mirano), come ogni anno, lo scorso ottobre ha fatto il "pranzo solidale" con ricca lotteria. Hanno partecipato 150 persone!

Da non dimenticare poi tutte le numerose singole persone che si ricordano sempre della Colonia Venezia.

Senza la partecipazione di tante persone sensibili a questa "solidarietà senza distanza e senza confini" la Colonia Venezia dovrebbe ridurre molto il numero dei ragazzi accolti.

A tutti, anche a nome dei bambini e dell'equipe della Colonia, diciamo il nostro grazie e la nostra riconoscenza sottolineando che senza l'aiuto di tutti il sogno di tanti ragazzi che sperano in un domani migliore e più dignitoso svanirebbe.



Il pranzo solidale di Scaltenigo

COSTRUIAMO INSIEME UNA NUOVA UMANITÀ

"Costruiamo insieme una nuova umanità". Questo il tema della "marcia della giustizia" che anche quest'anno la "Rete Radiè Resch" (ONG umanitaria) ha organizzato da Agliana a Quarrata, in provincia di Pistoia.

La Rete Radiè Resch è una Ong di solidarietà internazionale fondata nel 1964 dal giornalista Ettore Masina, ora scomparso, che promuove numerose iniziative di sostegno in America Latina e, particolarmente, in Brasile e in tutti i paesi dove le persone vivono in modo subu-

mano.

La marcia partita da Agliana si è diretta verso Quarrata dove, nella affollata piazza del Comune, quando si è conclusa la marcia, si è tenuto un bellissimo e coinvolgente incontro.

La nostra età non ci consente più di partecipare ad una marcia lunga e per noi faticosa ma abbiamo desiderato essere presenti all'incontro di Quarrata nello spirito di condivisione e solidarietà.

I relatori, don Luigi Ciotti fondatore del Gruppo Abele e di Libera, don Massimo

Biancalani parroco di Vicofaro, in Pistoia, Antonietta Potente teologa domenicana, Gherardo Colombo ex magistrato e Mohamed BA giovane nigeriano scrittore e mediatore culturale, con i loro interventi hanno reso inevitabile un profondo esame di coscienza sulla nostra vita e su come affrontare le profonde ingiustizie presenti nel mondo in cui viviamo.

Il conduttore della serata Antonio Vermigli, attuale coordinatore e cofondatore della "Rete Radiè Resch" ha aperto con un tema a noi particolarmente caro, un profondo e scrupoloso esame sulla situazione attuale del Brasile dove la lenta marcia verso una maggiore giustizia sociale iniziata con le Presidenze di Lula e di Dilma è stata bruscamente interrotta da un "golpe bianco" parlamentare che ha rimesso al potere forze politiche conservatrici e ostili alle politiche a favore delle classi più bisognose e emarginate con un conseguente ritorno alla miseria, all'emarginazione, alla disoccupazione e all'abbandono scolastico, cosa che avevamo già potuto constatare durante il nostro ultimo viaggio in Brasile.

Dal lontano Brasile alla nostra Italia: subito dopo è intervenuto don Massimo Biancalani, il parroco di Vicofaro in Pistoia esponendo con passione le sue iniziative di accoglienza e di concreta



COSTRUIAMO INSIEME UNA NUOVA UMANITÀ

Quarrata (PT) : la marcia della giustizia

integrazione dei migranti nella sua parrocchia dando un alloggio, alimentazione e lavoro.

La sua Comunità è osteggiata e messa in difficoltà dagli abitanti della zona che preferiscono non vedere, e perseguitata dalla burocrazia che, per trovare il modo di fare terminare questa grande esperienza, pretende la "messa a norma" delle strutture pena la loro chiusura.

Un giovanissimo ragazzo senegalese, ospite della Comunità di don Massimo ha letto una bella e significativa lettera, scritta dagli stessi migranti, che è stata inviata a Papa Francesco chiedendo il suo sostegno.

E' seguito un appassionato e profondo intervento di Mohamed BA. Questo giovane, senegalese, colto e preparato, già da alcuni anni in Italia dove ora svolge con successo attività di attore, scrittore e mediatore culturale, ci ha parlato, in modo sconvolgente, della tragedia di questi popoli africani la cui cultura durante il periodo coloniale è stata distrutta a cominciare dalla lingua ("io parlo francese ma non è la mia lingua", ha detto Mohamed), e il loro territorio è stato derubato delle sue ricchezze naturali dai popoli europei.

Ci ha parlato dei tragici "viaggi della speranza" dei migranti che alcuni nostri politici hanno il coraggio di definire "crociere"

I senegalesi, come gli altri popoli africani, non vorrebbero lasciare la loro terra ma la miseria e le tremende condizioni di vita li costringono a farlo subendo poi, nei paesi europei del ricco occidentale che li ha in passato abbondantemente sfruttati, difficoltà di ogni genere, umiliazioni e violenze purtroppo con casi di aggressione e persino di uccisione a causa dell'intolleranza dei cittadini locali.

Mohamed a Milano ad una fermata del tram fu accoltellato solo per il colore della sua pelle... porta ancora questi segni sul suo corpo.

E' seguito poi l'intervento di Antonietta Potente, suora e teologa domenicana con una lunga esperienza di missione in Bolivia. Con riferimento appunto a questa sua particolare esperienza ci ha richiamato il dramma dei popoli primitivi dell'America Latina che hanno perso tutto al tempo della colonizzazione, non solo la loro terra ma anche la loro cultura e la loro lingua (Il "tupi-guarany").

Per essi era fondamentale il rispetto del-

la "madre terra", da cui traevano sostentamento e sulla quale avevano fondato il loro modo di vivere. Attualmente, quando i popoli dell'America Latina tentano di riemergere, c'è subito l'interesse economico che stronca ogni tentativo di cammino verso una vita più giusta e dignitosa. Per questo anche loro chiedono sostegno e giustizia.

L'intervento di Gherardo Colombo, ex magistrato di "Mani Pulite", che ora è impegnatissimo soprattutto con i giovani a dare sensibilità e coscienza su questi gravi problemi del mondo attuale e del nostro paese, ci ha di nuovo riportato in Italia.

Sostiene che una maggior giustizia e una umanità diversa può essere realizzata anche solo rispettando la nostra Costituzione, che ha definito perfetta.

Ma questa Costituzione purtroppo viene spesso ignorata, per pura ignoranza o per calcolo politico.

Ce ne ha letto alcuni articoli: sul rifiuto della guerra, sui diritti dei cittadini e sul diritto di accoglienza e di asilo di tutti, anche se non cittadini italiani, quando nei loro Paesi non vengono attuati o rispettati i diritti previsti nella nostra Costituzione.

Senza commentarli: a ognuno di noi la riflessione se vengono rispettati e, in caso contrario, analizzare il perché e cosa ognuno di noi può fare per farli rispettare.

Antonio Vermigli, tra un intervento e l'altro ha fatto riflessioni profonde sulla nostra situazione attuale politica e sociale, sulla mancanza di lavoro per i giovani e le conseguenze che ne derivano, sulla nostra intolleranza nei confronti del diverso e in particolare del migrante.

Ha concluso don Luigi Ciotti, anche lui è sempre impegnato con i più deboli

ed emarginati e, come l'ex magistrato Gherardo Colombo, si adopera continuamente a essere presente nelle scuole per sensibilizzare i giovani sui problemi che portano tante persone ad una vita di schiavitù e di miseria.

In maniera sofferta e toccante ha parlato di cosa vuol dire veramente giustizia, cosa dobbiamo fare, tutti, per farla rispettare.

Lancia un monito contro chi non prende posizione, e richiama tutti "alla responsabilità".

L'accoglienza? "Un atto di civiltà.

E non dimentichiamo che l'occidente ha grandi responsabilità nei confronti dei paesi africani e sudamericani.

Gli abbiamo sottratto risorse, li abbiamo colonizzati e adesso li respingiamo". Inoltre ha ricordato che anche noi siamo stati migranti. Forse abbiamo dimenticato le sofferenze e le umiliazioni dei nostri nonni? Abbiamo dimenticato quando avevamo fame? Abbiamo dimenticato gli orrori della guerra?

Certo quando compare il benessere è facile dimenticare.

Ora anche qui abbiamo un sistema che porta i ricchi ad essere sempre più ricchi e i poveri a essere sempre più poveri. Anche qui c'è chi comincia a capire che cosa è la fame e la mancanza di una casa e lo sfruttamento.

Questo incontro ci ha fatto riflettere profondamente su cosa è la giustizia e ci ha dato molte lezioni di vita, ci ha messo in discussione su tante nostre presunte sicurezze e le eventuali paure di cui, in questo momento, si parla sempre purtroppo anche per motivi politici.

Solo impegnandoci tutti "insieme possiamo costruire una nuova umanità."

Anna Maria e Giovanni Gabrieli



Don Massimo con alcuni dei migranti che ospita

BUON NATALE

Ecco ancora un altro Natale. Ma cosa augurare perché non sia solo una tradizione?

In questa fase storica in cui, più che mai, tanti soffrono per le guerre e la miseria possiamo augurarci un mondo più giusto:

"Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia" è quello che ci ha detto Gesù di Nazaret.

Ma perché non siano solo parole astratte, per celebrare questo giorno non come una semplice tradizione, cerchiamo di riflettere su cosa vuol dire per noi la parola "giustizia", sul perché tanti popoli lottano non solo per la pace e la vita ma anche per il pane e l'acqua bevi che Dio ha dato alla terra per tutti gli uomini del mondo e non solo per i privilegiati.

Purtroppo i nostri mari si trasformano sempre più da "fonte di vita" in "fonte di morte" a causa delle nostre paure e dei nostri egoismi.

Non è certo facile mettere in pratica gli insegnamenti evangelici, spesso si ascoltano e poi vanno nel dimenticatoio soprattutto quando ci sembra di non



Alcuni ragazzi della Colonia Venezia

potere fare niente con le nostre forze. Ma l'augurio più forte che desideriamo e vogliamo scambiarci è proprio questo: poter vedere e sentire il grido di tutti quei popoli che cercano giustizia e dignità perché la lotta inizia da ciascuno di noi.

Autare i ragazzi della Colonia Venezia a crescere realizzando una vita digni-

tosa può essere un piccolo passo, una goccia nell'oceano ma frei Giorgio ci diceva sempre che "L'oceano è fatto di gocce"

In questo spirito scambiamoci un

"VERO BUON NATALE"

COLONIA VENEZIA I E COLONIA VENEZIA II OFFRONO QUOTIDIANAMENTE A OLTRE 350 BAMBINI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE, ALIMENTAZIONE, AIUTO SCOLASTICO, ATTIVITA' SPORTIVE E RICREATIVE, EDUCAZIONE MORALE E CIVICA, CORSI PROFESSIONALI.

COME SOSTENERE QUESTE INIZIATIVE:

- **Offerta libera** per il sostegno a distanza dei due centri
- € 50 per un mese di alimentazione di un bambino
- € 30 per materiale didattico

Conto corrente postale: **N° 12679452**

C/c bancario: Banca Nazionale del Lavoro, Venezia

IBAN: IT80P 01005 02000 00000031142

SWIFT BIC: BNLIITRR

entrambi intestati a **ASSOCIAZIONE ONLUS AMICI DELLA COLONIA VENEZIA.**

Per chi preferisce l'"adozione a distanza" di un bambino può rivolgersi alla nostra associazione o direttamente alla: CARITAS CHILDREN ONLUS,

Piazza Duomo 5 - 43121 Parma, tel. 0521/235034, info@caritaschildren.it

Per sostenere il "Progetto Zainetto Didattico": CESTA GIALLA - ABAETÈ ITALIA, Via San Primo 6-20121 Milano, tel. 02/799509, info@cestagialla.org

IL NOSTRO SITO INTERNET:

www.amicicoloniavenezia.org

LA NOSTRA MAIL:

coloniavenezia@gmail.com

Le norme fiscali italiane consentono di detrarre dai redditi i contributi e le donazioni a favore delle ONLUS (art.13 del D.Lgs 4.12.97 N° 460) e delle ONG (art.30 della Legge 26.2.87 N° 49, ed inoltre art.14 del D.Lgs 14.3.05 N° 35)

La ricevuta va conservata.

AVVISO: Questo "Informativo" viene inviato alle persone conosciute dall'Associazione, a quanti hanno partecipato alle varie attività o sono stati segnalati come interessati.

Ai sensi del D.Lgs 196/2003 i dati personali raccolti sono utilizzati esclusivamente per la trasmissione di notizie relative all'attività dell'Associazione e ai suoi progetti di solidarietà. L'Associazione Amici della Colonia Venezia è titolare del loro trattamento. Chi non desidera più ricevere questo Informativo può inviare una e-mail a coloniavenezia@gmail.com o scrivere all'indirizzo dell'Associazione, Santa Croce 1891, 30135 Venezia.

Editore e Redazione: Associazione ONLUS Amici della Colonia Venezia di Perùbe, Santa Croce 1891, 30135 Venezia - tel. 329.4357379, coloniavenezia@gmail.com

Direttore Responsabile:

Giovanni Battista Bianchini

Stampa: Grafiche Pietrobon Srl

Castello 6472/a - 30122 Venezia

Autorizzazione Tribunale di Venezia

n° 1507 del 02.05.2005

Data di pubblicazione 30.11.2018

Hanno collaborato alla Redazione di questo numero:

Frei M. Foralosso, Anna Maria Maresca, Giovanni Gabrieli, Monica Cazzin, Andrea Ferro.

Progetto grafico: Valentina Gottipavero